

**André Aciman** ha ambientato in Italia anche il nuovo romanzo, dove introduce un inedito elemento fantastico. «Non sopporto il realismo magico ma stavolta ho deciso di provarci. Il sentimento di fondo è il rimpianto, che riguarda quello che avremmo dovuto fare: il rimorso è uno stato d'animo più facile, ha a che fare con la vergogna e la colpa»

# Regalo un amore in Costiera amalfitana a tutte le nostre vite

di CRISTINA TAGLIETTI

**D**ice André Aciman che ha ragione Shakespeare: siamo fatti della stessa materia di cui sono fatti i sogni. Ne è così convinto da aver scelto la più celebre citazione della *Tempesta* come esergo del suo nuovo romanzo, *L'ultima estate*. Ambientato sulla Costiera amalfitana, il libro esce in anteprima mondiale in Italia, Paese molto amato da questo scrittore di origini turco-sefardite, di madrelingua francese (ma scrive in inglese). Nato nella cosmopolita Alessandria d'Egitto nel 1951, riparato in Italia dopo l'avvento di Nasser, poi in Francia e infine negli Stati Uniti, insegna Letteratura comparata alla City University di New York. Studioso di Marcel Proust, è autore di diversi saggi e romanzi, tra cui *Chiamami col tuo nome* (2008, da cui Luca Guadagnino ha tratto il film) e il sequel *Cercami* (2019).

Aciman parla via Zoom con «la Lettura» dal suo studio newyorkese federato di libri: «Non posso muovermi altrimenti sarei lì, a Roma», dice prima di raccontare il nuovo romanzo. Al centro c'è sempre l'amore, tema a cui lo scrittore rimane fedele con inattaccabile coerenza. «Inizialmente volevo aggiungere il racconto ai cinque di *Variazioni su un tema originale*, tutti dedicati all'amore. Questo avrebbe dovuto essere il sesto. Poi mi hanno chiesto un audiolibro per Audible: era l'estate 2019, ho affittato una casa a Roma e lì, da solo, l'ho scritto».

Senza rivelare troppo bisogna dire che qui, a differenza degli altri romanzi di Aciman, c'è un forte elemento fantastico. Raul è un maturo signore che in un albergo sulla Costiera amalfitana avvicina un gruppo di giovani americani, mostrando

di conoscere molte informazioni su di loro, in particolare su una ragazza, Margot, con la quale stabilisce un legame speciale. I piani temporali s'intrecciano e l'amore è qualcosa che viene dal passato: «Avevo detto un sacco di cose banali e allo stesso tempo critiche sul realismo magico, genere che non sopporto. Però ho pensato: devi provarci». E così è nato questo libro che lambisce il regno dei morti e accetta che possiamo avere altre vite prima e dopo quella presente. La sfida per Aciman è una motivazione sufficiente: «Spesso mi criticano perché scrivo in prima persona, dal punto di vista di un uomo. Quindi qui uso la terza persona; il prossimo racconto, sempre per Audible, sarà dal punto di vista di una donna. E un terzo su una coppia di anziani, visto che in *Cercami* ho raccontato l'amore tra un uomo maturo e una donna giovane».

J

**I suoi libri parlano di storie difficili, rimpiante, incompiute o, al contrario, troppo compiute, come il primo amore.**

«Il protagonista, Raul, lo rimpiange per il resto della vita. Il primo amore è così: magari è terminato troppo presto, non abbiamo saputo coglierlo, non ne abbiamo goduto. Non lo rimpiangiamo sempre, però ci ha definiti. E gli sbagli che abbiamo compiuto non siamo in grado di correggerli, soltanto di ripeterli. Come dice un'espressione inglese: portiamo noi stessi nel bagaglio».

**Il rimpianto è il sentimento di fondo?**

«L'hanno spiegato anche Machiavelli e Boccaccio. C'è il rimorso: riguarda le cose che abbiamo fatto, è legato alla vergogna, alla colpa. Il rimpianto è il contrario: ri-

guarda ciò che avremmo dovuto fare e non siamo stati capaci di portare dove doveva andare. Il rimorso è semplice, il rimpianto fa male».

**L'amore si intreccia alla memoria.**

«Per gli scrittori che la sanno sfruttare è fondamentale. La differenza tra memoria e immaginazione è tenue, non sappiamo dove finisce l'una e dove comincia l'altra. Per me la memoria definisce l'immaginazione ma è l'immaginazione che ci fa ricordare certe cose. Poi, quando si scrive, si cambia tutto, anche ciò a cui teniamo. Una virgola può decidere la storia di una vita».

**I suoi personaggi hanno spesso un'identità fluida, multipla. È un riflesso della sua?**

«Quando Cristo chiese a Satana: quanti siete?, lui rispose: siamo una legione. Venti o un migliaio è lo stesso. Noi siamo così. Abbiamo tante identità, le cambiamo e le scambiamo l'una con l'altra. Siamo una persona diversa con ogni persona che conosciamo».

**«L'ultima estate» suggerisce la possibilità di vivere più esistenze, diverse, magari lontane nel tempo. È una riuscita metafora della letteratura. In fondo lo scrittore fa proprio questo: indagare vite potenziali.**

«Sì, ciò che avrebbe potuto essere. Per questo io scrivo senza la minima idea di dove andrò a parare. Il racconto mi deve fornire le sue esigenze. Molti scrittori sanno già il finale. Io mai. Anche quello dell'*Ultima estate* era concepito diversamente ma ho capito che non poteva essere, non era naturale. I personaggi spesso ti dicono dove andare. Io li ascolto sempre. Sembra una cosa pretenziosa, antipatica da dire, però bisogna anche seguire la libido del racconto. Perché seguire una storia che non ci eccita?».

**Ecco, che cosa le dicono i protagonisti**

**sti di «Chiamami col tuo nome» e «Cercami»? Che ci sarà una terza parte? Oliver ed Elio, lo studente americano e l'adolescente italiano, in «Chiamami col tuo nome» si innamorano, alla fine del libro si lasciano, Oliver torna in America e si sposa con una donna, Elio rimane in Italia.**

«C'è ancora molto da dire su di loro: hanno vissuto vent'anni separati e ovviamente molte cose potrebbero essere successe, soprattutto a Elio, che non si è sposato. Il padre di Elio, che poi è diventato protagonista di *Cercami*, mi ha interessato perché alla fine di *Chiamami col tuo nome* fa un piccolo discorso al figlio, gli dice che comprende il suo amore per Oliver. L'ho fatto perché mi identificavo con lui, persona matura che ha idee, punti di vista, emozioni non ordinarie. In lui vedo me stesso, ma anche mio padre, uomo illuminato, che accettava tutto».

**Per la terza parte da che cosa partirebbe?**

«Vorrei scrivere la storia dal punto di vista di Oliver. Lui che arriva nella casa del suo professore, non si aspetta niente, e invece incontra Elio, e pian piano si sviluppa qualcosa. Io comprendo benissimo Elio, timido, introverso; Oliver invece è un personaggio che non ho veramente capito, ha autostima, è estroverso, aperto. Sarebbe un'altra sfida. Ma non posso scrivere a comando, per cui ogni volta che mi viene un'idea la rimando. Magari lo farò tra qualche anno, se sarò ancora capace di scrivere. Ma non posso concentrarmi ora su questo, sto facendo altro».

**Che cosa?**

«Un racconto abbastanza lungo che non è un romanzo ma un memoir e una novella insieme: la storia di mio padre, un uomo capace di reinventarsi continuamente. Era come se non accettasse le cose che esistevano e voleva cambiare tutto, in qualsiasi ambito. Vorrei raccontare la sua triste fine: una persona spostata dall'Egitto dove era benestante, realizzato, negli Stati Uniti, dove non si trovava. Ci è stato per 40 anni, è come se si fosse perso. Mia madre era sordomuta ma ambiziosa, un po' invadente. Paradossalmente per lei è stato più facile ambientarsi, mio padre non ce l'ha fatta. Spero di riuscire a raccontarlo. Per certi versi questo libro è nel filone di *Ultima notte ad Alessandria*, dove racconto la storia della mia famiglia. Non ho mai voluto fare un seguito, i personaggi non sono interessanti, non sono comici, fanno pena. Mio padre invece è interessante, irregolare, unico».

**Intanto negli Usa e in Gran Bretagna è uscita una raccolta di saggi...**

«Si intitola *Homo irrealis*. È un titolo un po' balordo ma è quello giusto. Sono testi che esplorano che cosa significa il tempo per artisti che non possono affermare la vita nel presente. Sono saggi molto personali su autori come Sebald, Kava-

fis, Pessoa, Proust, Freud: cerco di cogliere il lato non vissuto di ognuno di loro. Anche qui il tema è ciò che avrebbe potuto essere e non è stato. Diciamo che cerco di capire quello che non succede. Tutti loro, Sebald soprattutto, cercavano di ambientarsi in una dimensione che non esisteva. E vengo io, Aciman, a pretendere di saperlo fare? Sono una persona umile ma allo stesso tempo, sì, sentivo di poterlo fare. Ci sono anche tre saggi sul mio regista preferito, Eric Romher».



**Uno scrittore è anche gli scrittori che ha letto.**

«Ognuno mi ha influenzato in modo diverso. Proust è dappertutto. Ma c'è anche Dostoevskij che ho letto quando ero ragazzo, in Italia. Quando ho cominciato *Ultima notte ad Alessandria* invece avevo presente Gregor von Rezzori, che viveva in Italia, e poi Natalia Ginzburg per quella *vis ironica*. Per motivi diversi mi interessavano: uno perché era del vecchio mondo, l'altra per il modo di parlare, in *Lessico familiare*, del padre che adora ma di cui un po' si burla. *Chiamami col tuo nome* invece è stato influenzato molto da Stendhal e dalla principessa di Clèves su cui ho scritto la tesi di dottorato. Ma anche da un romanzo a cui ho appena fatto una prefazione, *Olivia*, di Dorothy Strachey, sorella di Lytton, del gruppo di Bloomsbury. Il nome di Oliver l'ho preso da lì. C'è sempre un altro scrittore da cui rubi qualcosa. Nell'*Ultima estate* l'influenza maggiore è stata Shakespeare, però allo stesso tempo c'erano tanti autori epici che hanno raccontato l'Averno e mi piaceva quel tocco soprannaturale. E poi tanti altri che stanno lì a guardarmi. Mi piacciono gli autori del canone, ora per esempio insegno Sebald e Yourcenar. Non leggo i contemporanei. Non mi parlano, o forse non so ascoltarli. Probabilmente perché spesso raccontano del presente e io invece sono esiliato da un antico mondo che non c'è più e vado sempre alla ricerca di ciò che è stato. È un impulso di cui non riesco a disfarmi».

**Come sta vivendo l'isolamento?**

«Per uno scrittore stare a casa davanti al computer è la norma. Certo, non posso fare un pranzo con gli amici, una passeggiata. Poi però mi dico: tanto meglio, così scrivo di più. Prima andavo tutti i giorni in palestra, adesso la ginnastica la faccio con Zoom, come le lezioni all'università. Vivo con Zoom. Torneremo a toccarci, agli abbracci, alla vita di prima. È come dopo la guerra, a un certo punto succede. Ma quanto tempo ci vorrà? Qui in America abbiamo anche un altro problema».

**Quale?**

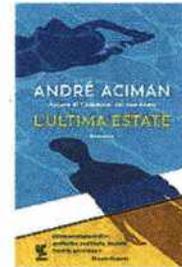
«Come andare avanti dopo l'uscita di Trump che continua a influenzarci. Io non riesco a liberarmi della tv, mentre scrivo sto sempre ad ascoltare le notizie...

Voi in Italia avete appena cambiato il governo, avete voltato pagina. Ma noi che per quattro anni abbiamo avuto questa dannazione, abbiamo dovuto subire la sua ignoranza, la sua stupidità, la sua cattiveria: quanto ci metteremo?».

**Joe Biden le piace?**

«Ho fiducia in lui, è una persona mite, semplice direi, ma molto più efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANDRÉ ACIMAN**  
**L'ultima estate**

Traduzione di Valeria Bastia  
GUANDA

Pagine 160, € 16

In libreria dal 25 febbraio

**Le opere**

André Aciman, autore di romanzi e saggi, studioso di Marcel Proust, insegna Letteratura comparata alla City University di New York. Guanda ha pubblicato nel 2008 il suo romanzo d'esordio, *Chiamami col tuo nome*. Ambientato in un'estate della metà degli anni Ottanta nella riviera ligure, è il racconto del rapporto di amicizia e amore che nasce tra due ragazzi, Elio, diciassettenne italiano, e Oliver, ventiquattrenne statunitense. Dal romanzo è stato tratto nel 2017 il fortunato film diretto da Luca Guadagnino, girato a Crema (Cremona) e dintorni, per il quale James Ivory ha vinto l'anno successivo il Premio Oscar alla migliore sceneggiatura non originale.

I protagonisti di *Chiamami col tuo nome* tornano nel romanzo del 2019, *Cercami* (2019). Sempre per Guanda sono usciti inoltre *Notti bianche* (2010), *Harvard Square* (2014), *Variazioni su un tema originale* (2017); il memoir *Ultima notte ad Alessandria* (2009) e la raccolta di saggi *Città d'ombra* (2013). Il più recente fra i suoi volumi di saggi è *Homo Irrealis: Essays* (Faber & Faber, 2021)